

I parlamentari pronti a sostenere l'accordo proposto dalla Gelmini per premiare l'ateneo friulano e trasformarlo in un laboratorio nazionale

## Università, dopo i tagli al bilancio verso l'intesa col ministero sui fondi

di GIACOMINA PELLIZZARI

L'università di Udine, nonostante il cronico sottofinanziamento statale, ha dimostrato di saper far tornare i conti senza intaccare la qualità della didattica e della ricerca. Tant'è che è stato il ministro Mariastella Gelmini a proporre un possibile accordo quadro tra il ministero e l'ateneo friulano per premiare i percorsi virtuosi intrapresi nell'era Compagno. Un'ipotesi che ha trovato il consenso dei parlamentari friulani che, ieri, a palazzo Florio, si sono impegnati a verificare la fattibilità della proposta. Ma anche a vigilare che il Governo stanzi, come promesso, circa 500 milioni di euro dello scudo fiscale al sistema universitario.

Udine, insomma, proprio perché ha anticipato la riforma Gelmini, rischia di diventare un laboratorio sperimentale a

### IL RETTORE

Favorire gli atenei che fanno riforme coraggiose

livello nazionale. L'obiettivo dei parlamentari è quello di far sì che questo accada perché, come ha evidenziato il senatore Carlo Pegorer (Pd), «l'ateneo friulano

è un valore aggiunto per tutta la Regione». Dello stesso avviso il collega Flavio Pertoldi, secondo il quale «la razionalizzazione delle spese attuata in questo ultimo anno senza far venir meno la qualità dei corsi e della ricerca, potrebbe consentire di arrivare a un progetto pilota con il ministero per sanare il sottofinanziamento ed evitare i tagli previsti che se attuati rischiano di vanificare le azioni virtuose». Sempre Pertoldi ha ribadito che «è necessario ribaltare i parametri che non danno giustizia agli atenei virtuosi. Noi facciamo quadrato, ma da parte del ministero servo risposte concrete». Su questo concetto si è soffermato pure Ivano Strizolo (Pd) convinto che «al di là della propaganda l'università di Udine continua a essere sottofinanziata. Tant'è - ha aggiunto - che al mio ordine del giorno fatto proprio dal Governo che prevedeva più fondi per gli atenei virtuosi non è stato dato seguito». L'ha ribadito pure Carlo Monai nel condividere che gli obiettivi raggiunti dall'ateneo friulano confermano che «la riforma può dare risultati virtuosi». A farsi portavoce con il ministro Gelmini della volontà dei parlamentari friulani di arrivare all'accordo quadro sarà il senatore e componente della commissione istruzione Mario Pittoni (Ln) che anche ieri si è detto pronto «a chiedere maggio-

ri impegni finanziari per Udine». Non verrà meno l'impegno del senatore Ferruccio Saro (Pdl) grande assente perché impegnato come osservatore internazionale per il referendum catalano. Il senatore di Martignacco, comunque, ha assicurato «il pressing verso il ministero affinché il fondo aggiuntivo derivante dalle risorse dello scudo fiscale venga destinato alle università virtuose come Udine».

Non va dimenticato, infatti, che l'ateneo friulano nei confronti dello Stato vanta un credito di 100 milioni di euro e se nel 2010 saranno confermati i tagli previsti dalla legge Tremonti riceverà, rispetto all'anno in corso, altri 7 milioni in meno. Nonostante ciò ha raggiunto livelli di eccellenza illustrati, ieri, ai parlamentari dal rettore, Cristiana Compagno, secondo la quale «oltre a Udine anche altri atenei italiani stanno facendo riforme coraggiose e questi vanno incentivati». Tutto ciò prima di ribadire che «a fronte di cambiamenti virtuosi che anticipano la riforma Gelmini, il ministro, a Trieste, ha ventilato la possibilità di stipulare un accordo quadro con l'ateneo friulano».